



MUSEO
VILLA
DEI CEDRI

Museo Villa dei Cedri

Piazza San Biagio 9
CH-6500 Bellinzona

T +41 (0)58 203 17 30/31

F +41 (0)58 203 17 32

museo@villacedri.ch

www.villacedri.ch

PAESAGGI A CONFRONTO

Arte, natura e società in Svizzera 1850-1920

Museo Villa dei Cedri, Bellinzona

18 settembre 2021 – 16 gennaio 2022

COMUNICATO STAMPA

Una sessantina di opere provenienti dai principali musei e collezioni della Svizzera rendono omaggio alla pittura di paesaggio elvetica dalla seconda metà del XIX secolo alla Prima guerra mondiale. Durante questo periodo, l'industrializzazione e l'urbanizzazione, lo sviluppo della mobilità e del turismo cambiano radicalmente la società in Svizzera e in Europa, e con essa il rapporto tra uomo e natura. Anche il paesaggio si trasforma: l'intensificazione dell'agricoltura, la nazionalizzazione e la protezione dei boschi ne modificano la struttura e l'aspetto. Il "bel paesaggio" svizzero non corrisponde quindi più all'ideale incontaminato del Settecento, ma la nostalgia di questa visione idilliaca si combina con un desiderio di realismo e di modernità che perdura ancora oggi.

Il percorso della mostra ci porta così dagli ultimi bagliori del Romanticismo, incarnati in particolare dai dipinti del ginevrino Alexandre Calame, alla nascita dell'arte moderna con Cuno Amiet e Ferdinand Hodler. Le vedute sceniche delle Alpi, espressioni di sentimento e di eroismo che accompagnano la creazione dello Stato federale nel 1848, lasciano posto a una visione più obiettiva, alla ricerca di paesaggi più autentici. Questa forma di realismo apre la strada all'arte moderna in cui i mezzi espressivi si sostituiscono al soggetto.

A partire dalla seconda metà dell'Ottocento, l'arte del paesaggio si contraddistingue per una particolare vivacità che si orienta verso delle ricerche tecniche, formali e coloristiche sempre più variate e complesse. Gli ambienti naturali sono interpretati con mezzi espressivi nuovi anche grazie alle recenti conquiste nel campo della fotografia e delle ricerche scientifiche. Terreno di sperimentazione per eccellenza, il paesaggio risponde altresì alle esigenze di una società in pieno mutamento: la crescente urbanizzazione e industrializzazione, che portano a rapide e profonde trasformazioni economiche e sociali, lo sviluppo del positivismo e la crisi della Chiesa, inducono gli artisti a portare uno sguardo nuovo sulla natura che li circonda.

Le vedute drammatiche ed eroiche delle montagne dipinte dai ginevrini François Diday e Alexandre Calame conquistano le corti europee. L'iconografia romantica di Calame trova terreno fertile soprattutto tra i pittori della Svizzera tedesca più che nella Svizzera francese. È in effetti nelle opere di Robert Zünd, Arnold Böcklin, ma soprattutto in quelle di Johann Gottfried Steffan – conosciuto a Monaco come il «Calame tedesco» – e poi in quelle di Otto Frölicher, allievo di quest'ultimo, che si ritrovano i ruscelli di montagna, gli abeti o le cime inaccessibili della scuola di Ginevra.

Sebbene il paesaggio alpestre continui a essere presente, il suo successo tende progressivamente ad affievolirsi. I giovani pittori, che espatriano per completare la loro formazione, adattano infatti modelli artistici stranieri al territorio svizzero. Barthélemy Menn, Gustave Castan e Otto Frölicher, ad esempio, introducono nel nostro Paese le nuove tendenze francesi, come il *pleinairisme* e il paesaggio intimo. Sarà la generazione di Hans Sandreuter e Gustave Castan che riesce a imporre la pittura naturalista in Svizzera. Le pianure e le rive dei laghi rispondono anche alla nostalgia di una certa visione arcadica della natura preservata, sullo sfondo dell'industrializzazione e della migrazione della popolazione verso le città. Così, l'urbanizzazione accompagnata dalla graduale scomparsa dei contadini, spinge gli artisti a investire ulteriormente nel paesaggio svizzero e nei suoi abitanti, diventati un vero valore nazionale con la creazione dello Stato federale.

Alla ricerca di un delicato equilibrio tra apporti stranieri e rielaborazioni personali, gli artisti elvetici spesso propongono formule inedite. Il più famoso di questi è certamente Ferdinand Hodler, formatosi sia nelle fabbriche di paesaggi per turisti che nella classe di disegno di Barthélemy Menn che introduce a Ginevra i paesaggi poetici della scuola di Barbizon. Insieme ai suoi compatrioti Cuno Amiet e Giovanni Giacometti, Hodler riformula l'iconografia della pittura di paesaggio svizzera in termini decisamente moderni.

La mostra «PAESAGGIA CONFRONTO. Arte, natura e società in Svizzera 1850-1920» offre dunque la rara possibilità di osservare come i modelli importati dai principali centri artistici dell'epoca – in particolare Parigi, Monaco o Düsseldorf, ma anche Milano – e ancor più gli scambi e le amicizie tra artisti svizzeri, determinarono l'originalità della pittura svizzera sulla scena internazionale.

Con le opere di Cuno Amiet, Edoardo Berta, Arnold Böcklin, Eduard Boss, Frank Buchser, Alexandre Calame, Gustave Castan, François Diday, Charles-Edouard DuBois, Hans Emmenegger, Filippo Franzoni, Otto Frölicher, Giovanni Giacometti, Abraham Hermanjat, Ferdinand Hodler, Rudolf Koller, Barthélemy Menn, Alexandre Perrier, Luigi Rossi, Hans Sandreuter, Traugott Schiess, Giovanni Segantini, Johann Gottfried Steffan, Albert Trachsel, Félix Vallotton, Robert Zünd.

Informazioni pratiche:

PAESAGGI A CONFRONTO. Arte, natura e società in Svizzera 1850-1920

Curato da Carole Haensler, curatrice Museo Villa dei Cedri e direttrice Bellinzona Musei.

Museo Villa dei Cedri

Piazza S. Biagio 9 | CH-6500 Bellinzona

Tel.: +41 (0)58 203 17 30

E-mail: museo@villacedri.ch | Web: www.villacedri.ch

Ingresso: CHF 12.- / € 12; ridotto: CHF 8.- / € 8

Orario d'apertura: mercoledì – giovedì: 14.00-18.00 | venerdì - domenica e festivi: 10.00-18.00 | lunedì e martedì chiuso

Il Museo rimarrà chiuso nei giorni 24, 25, 31 dicembre 2021 e 1° gennaio 2022.

Museo Villa dei Cedri
Piazza San Biagio 9
CH-6500 Bellinzona

T +41 (0)58 203 17 30/31
F +41 (0)58 203 17 32
museo@villacedri.ch
www.villacedri.ch

PAESAGGI A CONFRONTO

Arte, natura e società in Svizzera 1850-1920

Museo Villa dei Cedri, Bellinzona

18 settembre 2021 – 16 gennaio 2022

IMMAGINI PER LA STAMPA

Immagini in alta risoluzione sono scaricabili
dal sito del Museo compilando i dati di accesso
all'area riservata:
<https://www.villacedri.ch/Area-stampa-73449400>

Le opere sono protette dal diritto d'autore
È obbligatoria la citazione del copyright.

Ufficio stampa

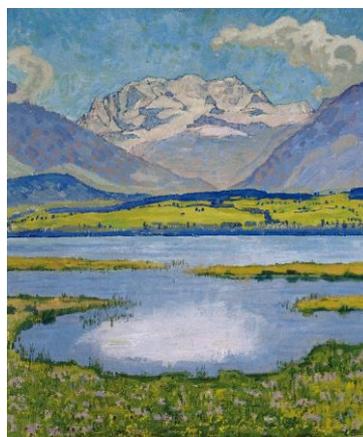
Museo Villa dei Cedri
Piazza San Biagio 9
CH-6500 Bellinzona
T +41 (0)58 203 17 30/31
F +41 (0)58 203 17 32
museo@villacedri.ch

IMMAGINI PER LA STAMPA



1. - Alexandre Calame
(Vevey, 1810 – Mentone, 1864)
Lac des Quatre-Cantons près de Brunnen, 1857
olio su tela
90 x 120 cm

Collection Pictet



2. - Eduard Boss
(Muri, 1873 – Berna, 1958)
Blümlisalp, 1909
olio su tela
64.5 x 53.8 cm

Museo Villa dei Cedri, Bellinzona
Prestito permanente della Confederazione
Svizzera Ufficio federale della cultura, Berna, 1998
© Museo Villa dei Cedri, Bellinzona



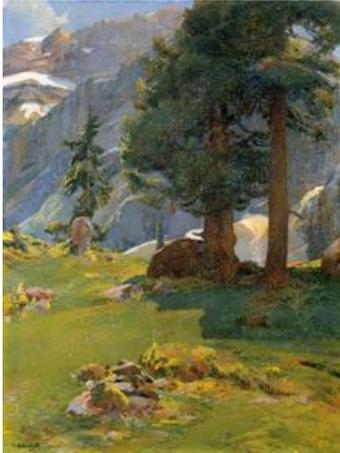
3. - Edoardo Berta
(Giubiasco, 1867 – Lugano, 1931)
Ruscello al crepuscolo a Bironico, 1915
olio su tavola
30.7 x 42.5 cm

Museo Villa dei Cedri, Bellinzona
Donazione Associazione Amici di Villa dei Cedri, 1997
© Museo Villa dei Cedri, Bellinzona



4. - Johann Gottfried Steffan
(Wädenswil, 1815 – Monaco di Baviera, 1905)
L'Urirostock, sul Lago dei Quattro Cantoni
1850-1860
olio su tela su cartone
43 x 57.5 cm

Museo Villa dei Cedri, Bellinzona
Donazione Fondazione Domenico Noli, 2002
© Museo Villa dei Cedri, Bellinzona



5. - Abraham Hermanjat
(Ginevra, 1862 – Aubonne, 1932)
Dans les Alpes, 1909
olio su tela
90.5 x 67 cm

Museo Villa dei Cedri, Bellinzona
Prestito permanente della Confederazione Svizzera
Ufficio federale della cultura, Berna, 1998
© Museo Villa dei Cedri, Bellinzona



6. - Filippo Franzoni
(Locarno, 1857 – Mendrisio, 1911)
Torrente, senza data
olio su tela
120 x 86 cm

Collezione Alexandre Bouszat Bolla



7. - Gustave Castan
(Ginevra, 1823 – Crozant, 1892)
Paesaggio con tre pastorelli nei pressi di Crémieu (Delfinato), 1850-1870
olio su tela
91.2 x 131 cm

Museo Villa dei Cedri, Bellinzona
Donazione Fondazione Domenico Noli, 2002
© Museo Villa dei Cedri, Bellinzona



8. - Ferdinand Hodler
(Berna, 1853 – Ginevra, 1918)
Die Bucht von Genf mit dem Mont-Blanc vor Sonnenaufgang, 1918
olio su tela
57.5 x 85.5 cm

Kunstmuseum Solothurn
Dübi-Müller-Stiftung



9. - Robert Zünd
(Lucerna, 1827 – 1909)
Eichwald, 1859
olio su tela
77.7 × 104.2 cm

Kunstmuseum Luzern
Deposito della fondazione BEST Art Collection
Luzern, già Bernhard Eglin-Stiftung

Museo Villa dei Cedri
Piazza San Biagio 9
CH-6500 Bellinzona

T +41 (0)58 203 17 30/31
F +41 (0)58 203 17 32
museo@villacedri.ch
www.villacedri.ch

VISITE GUIDATE ALL'ESPOSIZIONE

**Domenica 3 ottobre 2021 | 16 gennaio
2022, ore 14.30**

**Domenica 5 dicembre 2021, ore 11 seguita
da un brindisi prefestivo**

Visita guidata gratuita con l'acquisto del biglietto d'entrata.

VISITA GUIDATA SPECIALE

Domenica 7 novembre 2021, ore 16
Riscrivere il paesaggio

Percorso guidato alla mostra tra racconto e scrittura per condividere le proprie scoperte e sensazioni, alla ricerca di rivelazioni e paesaggi individuali. Evento in collaborazione con lo scrittore, regista e sceneggiatore Flavio Stroppini. A seguire aperitivo offerto. Costo di partecipazione: CHF 18. Posti limitati, su iscrizione. Per il programma completo consultare il sito www.villacedri.ch.

VISITA STORICO-BOTANICA LA NUOVA AUDIOGUIDA

Quando fu costruita la Villa dei Cedri? A chi era destinata? Da cosa deriva il suo nome? E il parco che conosciamo oggi, era

così già in origine? Ci sono ancora cedri nel parco? Quali specie particolari di albero si trovano a Villa dei Cedri? Lo sapevate che c'era un campo di bocce? Tra narrazione, brani musicali e suoni, l'audioguida svela in modo originale e inconsueto le curiosità di Villa dei Cedri e del suo parco. Progetto a cura di NucleoMeccanico, fruibile su smartphone nell'app gratuita Smartravel o su Ipod a CHF 5 da richiedere alla cassa del Museo. Lingue: I / D / F / E.

EVENTI SPECIALI

Mercoledì 13 ottobre 2021, ore 18

Luoghi e tempo in arte e musica

Museo Villa dei Cedri e Chiesa San Biagio,
Bellinzona

Dalle opere in mostra a Villa dei Cedri alle sonorità dell'arpista Elisa Netzer, dedicate alla musica svizzera della seconda metà dell'Ottocento e i primi del Novecento. Un viaggio tra le evoluzioni del linguaggio e gli orientamenti artistici e musicali, che si sono parallelamente delineati in Europa e a livello mondiale. Evento in collaborazione con Giuseppe Clericetti. Durata: 2 h con visita guidata alla mostra, rinfresco al Museo e concerto a San Biagio. Costo di partecipazione: CHF 42. Posti limitati, su iscrizione.

Domenica 14 novembre 2021, ore 14
Paesaggio sonoro

Evocazione di frammenti narrativi, improvvisazioni vocali, suoni e citazioni musicali che presentano le ragioni alla base dei movimenti migratori come parte integrante della realtà artistica, storica e sociale. Un progetto all'insegna della pluralità e dell'esplorazione culturale, a cura dell'artista Manuela Casari e con la presenza dello scrittore Matteo Terzaghi. Ascolto libero nelle sale del Museo. Evento gratuito con l'acquisto del biglietto d'ingresso.

Martedì 30 novembre 2021, ore 18
Mutamenti, percezione e raffigurazione del paesaggio

Circolo di Cultura Domus Poetica
via Alberto di Sacco 4, Bellinzona

Conferenza con Michael Jakob, professore di storia e teoria del paesaggio presso l'HEPIA di Ginevra, l'EPFL di Losanna e l'Accademia di Architettura di Mendrisio. Introduzione e moderazione: Carole Haensler, curatrice del Museo Villa dei Cedri e direttrice di Bellinzona Musei. A seguire rinfresco offerto. Evento gratuito. Posti limitati, su iscrizione

EVENTI AL PARCO

Venerdì 24 e sabato 25 settembre 2021, ore 18
Vino in Villa

Appuntamento tra arte e enogastronomia in collaborazione con PerBacco!, accompagnate da un'offerta culturale per scoprire la mostra in corso e la storia di

Villa dei Cedri e del suo parco. Per il programma completo consultare il sito www.villacedri.ch.

PER FAMIGLIE E RAGAZZI

Domenica 26 settembre 2021, ore 14
LandART

Realizzazione di paesaggi nei paesaggi con le forme e i colori che la natura offre nella stagione. Atelier per ragazzi da 6 a 10 anni con l'etnobotanica Muriel Hendrichs e in collaborazione con L'Alberoteca. Merenda offerta. Costo di partecipazione: CHF 5. Posti limitati, su iscrizione.

PER LE SCUOLE

Visite guidate interattive

Per scuola dell'infanzia, scuola elementare, scuola media e scuola superiore

Il percorso guidato offre agli alunni la rara possibilità di scoprire l'arte del paesaggio elvetico tra il 1850 e il 1920, approfondendo in particolare i cambiamenti storico-sociali e gli scambi internazionali che hanno condizionato le indagini degli artisti in mostra adattandoli alla realtà locale.

Durata: 1h

Costo: CHF 50

Laboratori didattici

Per scuola dell'infanzia, scuola elementare, scuola media e scuola superiore.

1. Stampa monotipo

Atelier di sperimentazione dedicato al tema del colore nei paesaggi. Dopo la visione di alcune opere scelte presenti



nella mostra, mediante questa particolare tecnica si crea una stampa che illustra uno scorcio di paesaggio con i colori che lo caratterizzano.

Durata: 1h30

Costo: CHF 70

2. Velature e collage

Questa tecnica mista permette di ideare, comporre e dipingere una pagina che riprende le linee e la luce dei paesaggi visionati in precedenza. Attraverso la sovrapposizione di carte diverse e l'uso delle velature cromatiche ogni alunno può creare un lavoro con un'atmosfera personale.

Durata: 1h30

Costo: CHF 70

Le modalità di conduzione e i contenuti vengono adattati, tenendo conto della fascia di età coinvolta.

Per il programma dettagliato delle proposte didattiche consultare il sito www.villacedri.ch.

Per informazioni e iscrizioni:

Museo Villa dei Cedri

Piazza San Biagio 9

CH - 6500 Bellinzona

T +41 (0)58 203 17 30/31

museo@villacedri.ch

mediazione@villacedri.ch

Museo Villa dei Cedri

Piazza San Biagio 9
CH-6500 Bellinzona

T +41 (0)58 203 17 30/31
F +41 (0)58 203 17 32
museo@villacedri.ch
www.villacedri.ch

Consiglio direttivo Bellinzona Musei

Renato Bison, Presidente
Alice Croce-Mattei
Juri Clericetti
Manuela Kahn Rossi
Vito Lo Russo
Sara Pellegrini
Carole Haensler, con diritto di voto consultivo

Comitato scientifico

Manuela Kahn Rossi, Presidente
Julie Enckell Julliard
Chiara Gatti
Sandra Gianfreda
Antonia Nessi

Direzione del Museo

Carole Haensler

**Collaboratrice scientifica
e coordinatrice del progetto**

Claudia Gaggetta

Segretariato

Olena Selivanova

Programma mediazione culturale

Barbara Fibbioli

Assistenza tecnica e allestimento

Jean-Baptiste Audollent
Jonas Chapuis
Anna Della Casa
Graziano Gianocca
Massimo Soldini

Sorveglianza e sicurezza

Isabella Margnetti
Mirko Salvi
Ugo Forner

Accoglienza

Michèle Andrey, responsabile
Francesca Cortesi
Giada Muto

Grafica

Max Prandi

SCHEMA TECNICA

Mostra e catalogo a cura di

Carole Haensler

PAESAGGI A CONFRONTO

Arte, natura e società in Svizzera 1850–1920

Museo Villa dei Cedri, Bellinzona

18 settembre 2021 – 16 gennaio 2022

Pubblicazione

PAESAGGI A CONFRONTO

Arte, natura e società in Svizzera 1850–1920

Till Schaap Edition, Berna, 2021

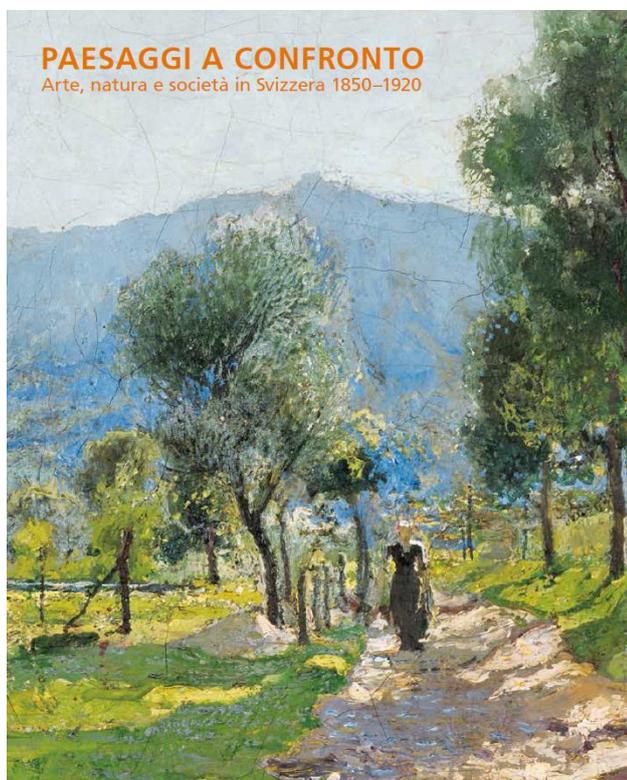
Si ringraziano per il prestito delle opere

Aargauer Kunsthau, Aarau
Banque Cantonale Vaudoise, Lausanne
Dr. Christoph Blocher, Herrliberg
Alexandre Boussat Bolla, Paris
Stefano Bolla, Lugano
Bundesamt für Kultur BAK, Bern
Collection Pictet, Genève
Fondation Félix Vallotton, Lausanne
Fondation Abraham Hermanjat, Nyon
Kunsthau Zürich
Kunstmuseum Bern
Kunstmuseum Luzern
Kunstmuseum Solothurn
Kunst Museum Winterthur
Musée d'Art et d'Histoire, Genève
Musée d'Art et d'Histoire, Neuchâtel
Museo d'arte, Mendrisio
Museo d'arte della Svizzera italiana, Lugano
Stiftung für Kunst, Kultur und Geschichte, Winterthur

E i prestatori che hanno preferito
mantenere l'anonimato

Mostra realizzata con il sostegno di

Città di Bellinzona
La Mobiliare
Repubblica e Cantone Ticino – Fondo Swisslos
Fondazione Domenico Noli
Fondazione Ing. P. Lucchini



27 x 21.5 cm
128 pagine, di cui 89 a colori
83 illustrazioni
copertina rigida
1a edizione, settembre 2021
39.- CHF
ISBN 978-3-03878-055-7

Con opere di: Cuno Amiet, Edoardo Berta, Arnold Böcklin, Frank Buchser, Alexandre Calame, Gustave Castan, François Diday, Hans Emmenegger, Filippo Franzoni, Otto Frölicher, Abraham Hermanjat, Ferdinand Hodler, Rudolf Koller, Barthélemy Menn, Alexandre Perrier, Luigi Rossi, Johann Gottfried Steffan, Félix Vallotton, Robert Zünd e altri artisti.

PAESAGGI A CONFRONTO Arte, natura e società in Svizzera 1850-1920

a cura di Carole Haensler

Dalla seconda metà dell'Ottocento fino alla Prima guerra mondiale, la società in Svizzera cambia radicalmente con l'industrializzazione e l'urbanizzazione, lo sviluppo della mobilità e del turismo. Anche il paesaggio si trasforma: l'intensificazione dell'agricoltura, la nazionalizzazione e la protezione dei boschi ne modificano la struttura e l'aspetto.

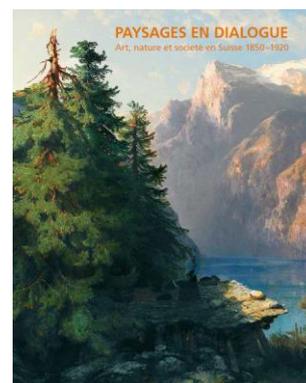
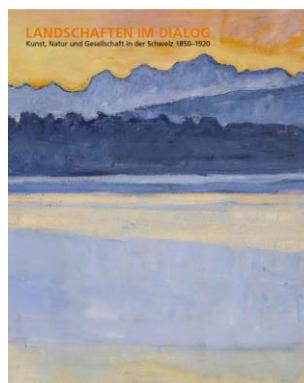
Il «bel paesaggio» svizzero non corrisponde quindi più all'ideale incontaminato del Settecento, ma la nostalgia di questa visione idillica si combina con il desiderio di realismo e di modernità.

Testi di: Niklaus Manuel Güdel, Carole Haensler, Cecilia Hurley, Laurent Langer e Jon Mathieu

Disponibile in tedesco e francese:

ISBN 978-3-03878-053-3

ISBN 978-3-03878-054-0



Till Schaap Edition GmbH

Keltenstrasse 96

CH-3018 Bern

Tel. +41 (0) 31 382 40 00

Fax +41 (0) 31 382 40 03

info@tillschaapedition.ch

www.tillschaapedition.ch



MUSEO
VILLA
DEI CEDRI

PAESAGGI A CONFRONTO

Arte, natura e società
in Svizzera 1850-1920

Bellinzona

18 settembre 2021

16 gennaio 2022

INTRODUZIONE

1850-1920: arte, natura e società in Svizzera – e non solo – cambiano radicalmente con l'industrializzazione, l'urbanizzazione, lo sviluppo della mobilità e del turismo. Anche la rappresentazione artistica del paesaggio si trasforma: l'ideale incontaminato settecentesco del «bel paesaggio» svizzero si combina con il desiderio di realismo e di modernità. In questo sviluppo, le amicizie e gli scambi tra i pittori elvetici sono stati più che mai determinanti. La mostra offre appunto la rara possibilità di (ri)scoprire questi dialoghi che superano le frontiere regionali.

SALA 02

GLI ESORDI DELLA PITTURA PAESAGGISTICA IN SVIZZERA

Dai primi decenni dell'Ottocento, la visione romantica di una natura suggestiva e selvaggia, teatro del sublime e rivelatrice di stati d'animo, si afferma in tutta Europa. In Svizzera, questa nuova tendenza artistica è interpretata dai ginevrini **François Diday** e **Alexandre Calame**, suo allievo. Il carattere drammatico dei loro paesaggi d'alta montagna è ancora visibile nell'opera tardiva *Paysage des Alpes Bernoises* (1876) di Diday.

Il critico d'arte e artista ginevrino Rodolphe Töpffer (1799-1846) incoraggia la creazione di un'arte elvetica fondata sulle vedute di alta montagna. Secondo le sue raccomandazioni, le opere di Diday e di Calame contribuiscono così a forgiare l'identità nazionale nei paesaggi alpini, come in *Vue prise aux environs de la Handeck* (1860), oppure in luoghi storici, quali Unspunnen o il Grütli. Nel suo dipinto *Lac des Quatre Cantons près de Brunnen* (1857), **Calame** celebra senza dubbio le bellezze della nuova Patria - lo Stato federale è fondato nel 1848 -, realizzandone diverse versioni. Il successo di queste opere e la fama internazionale dell'artista è attestata dall'acquisto da parte di Napoleone III di una veduta del Lago dei Quattro Cantoni, in occasione dell'Esposizione universale di Parigi del 1855.

I paesaggi alpini marcano innegabilmente non solo l'immaginario collettivo ma anche la produzione artistica delle giovani generazioni. Durante i suoi primi anni di formazione presso il pittore vedutista Ferdinand Sommer, **Ferdinand Hodler** intraprende un viaggio sulle orme di Alexandre Calame, recandosi a piedi da Thun fino a Ginevra. Durante questo pellegrinaggio, l'artista bernese riscopre e dipinge i medesimi paesaggi naturalistici del pittore ginevrino. *Alpweg mit Jungfrau* (1871) è frutto di questa importante esperienza formativa.

SALA 03

EREDITÀ E SUCCESSO DEI PAESAGGI ALPINI

Attivo a Monaco di Baviera, lo zurighese **Johann Gottfried Steffan** abbandona la litografia per dedicarsi - a partire dal 1840 - alla pittura paesaggistica, in particolare alle vedute di montagna. Il piccolo dipinto *L'Uristock, sur le Lac des Quatre Cantons* (1850-1860) rivela la sua perfetta conoscenza delle opere di **Diday**, di cui è qui presentato l'imponente *Lac des Quatre-Cantons, vu des hauteurs de l'Axenberg* (1873), e soprattutto di Calame (sala 02). Come quest'ultimo, Steffan dipinge i suoi paesaggi in atelier, basandosi su bozzetti e schizzi

realizzati durante le sue annuali escursioni di studio in Svizzera. Il suo paesaggio del Lago dei Quattro Cantoni propone però una visione più serena e bucolica rispetto alle opere dei due ginevrini.

Intorno agli anni '50 dell'Ottocento, il suo atelier a Monaco diventa un vero e proprio punto di riferimento per numerosi artisti elvetici, tra cui il basilese Arnold Böcklin, il solettese Otto Frölicher e, soprattutto, il sangallese **Traugott Schiess**. Diventato suo allievo, quest'ultimo esegue diverse copie dei dipinti del maestro, adottandone completamente la tecnica e assimilandone lo sguardo sul paesaggio montano tanto che, ancora oggi, vi è una certa difficoltà d'attribuzione delle opere non firmate. *Baumstudie bei Murg am Walensee* (1860) rivela queste sue affinità stilistiche e compositive.

Al contrario di Hodler, Calame, Diday e Frölicher che privilegiano le Alpi bernesi e la zona di Handeck, Steffan e Schiess esplorano - durante le loro escursioni di studio in Svizzera - la regione del Lago di Walenstadt tra i cantoni di San Gallo e di Glarona. Ne sono un esempio i dipinti *Am Walensee bei Murg* (1863) e *Bergbach im St. Galler Oberland* (1892) (sala 05) di Steffan e *Baumstudie bei Murg am Walensee* (1860) di Schiess. I due trascorrono inoltre diverse estati nella colonia di artisti di Richisau nel Canton Glarona dove, nel 1858, incontrano il turgoviese **Friedrich R. Zimmermann**, di cui è qui esposto *Paesaggio alpino con viandanti* (1850-1870). Trasferitosi a Ginevra nel 1852, Zimmermann frequenta l'atelier di Calame affermandosi come pittore paesaggista nella città lemanica.

SALA 04

BOSCHI E FORESTE

Lo zurighese **Rudolf Koller** - autore del celebre dipinto *Die Gotthard-Post* (1873), simbolo della conquista delle Alpi - intraprende, dopo i suoi anni di formazione e viaggi di studio tra Düsseldorf, Bruxelles, Anversa, Parigi e Monaco, alcune esplorazioni in alta montagna in Svizzera, sulle tracce di Calame. Nel 1857, frequenta per un breve periodo la colonia di artisti di Richisau, nel Canton Glarona, assieme a Johann Gottfried Steffan, Gustav Heinrich Ott e Traugott Schiess. Il suo soggiorno è attestato dal dipinto *Ahornstudie, Richisau* (1857). Dalle alte vette di montagna, l'interesse per il paesaggio degli artisti elvetici si rivolge progressivamente anche verso la natura di boschi e foreste che - dalla seconda metà dell'Ottocento - subiscono un profondo mutamento, complice la fondazione di un'associazione forestale nazionale e delle prime leggi forestali.

Formatosi alla Müncher Akademie, il basilese **Hans Sandreuter** intraprende numerosi viaggi a Parigi e nelle principali città italiane, così come in Svizzera - dove esplora anche il Ticino, prediligendo la regione

del Locarnese. Durante questi soggiorni, esegue diverse opere che testimoniano uno studio ravvicinato della natura. Il dipinto *Im Kaltbrunnental* (1880) riproduce un corso d'acqua che sgorga dalle rocce coperte di muschio, nella rigogliosa vegetazione boschiva della valle di Kaltbrunnen, nel Canton Basilea. Questa regione particolarmente ricca di sorgenti e di grotte, anche sotterranee, esercita un fascino quasi mistico su Sandreuter, che vi realizza diverse opere.

SALA 05 TORRENTI ALPINI

Otto Frölicher, di cui è qui presentato *Aus der Umgegend der Handeck* (1878), è probabilmente l'allievo più dotato di **Johann Gottfried Steffan**: trasferitosi a Monaco di Baviera nel 1859, frequenta – su consiglio dello stesso Steffan – un semestre all'Accademia, in modo da acquisire le conoscenze teoriche e tecniche necessarie (disegno figurativo, estetica, storia dell'arte, prospettiva e anatomia) per entrare ufficialmente nel suo atelier. Frölicher sarà suo allievo dal 1860 al 1863. Rientrato a Soletta per proseguire la sua attività di paesaggista, si rende conto di non condividere le tendenze artistiche dei suoi colleghi elvetici. Torna quindi a Monaco cinque anni più tardi, nel 1868.

Il ginevrino **Abraham Hermanjat** si dedica completamente al tema alpino tra il 1896 e il 1908, ed è proprio la riscoperta di questo tipo di paesaggio a portargli i suoi primi veri successi. Come **Ferdinand Hodler**, di cui è qui esposto *Wald mit Bergbach* (1902), Hermanjat non cerca i suoi modelli e la sua ispirazione solo nel campo dell'arte, ma li estende anche ad altre discipline, quali la geologia. *Dans les Alpes* (1908) illustra questa sua preoccupazione quasi «anatomica» per le montagne.

Rispetto al rigore geologico di Hermanjat, l'imponente *Torrente* del ticinese **Filippo Franzoni** testimonia di una visione ancora romantica del paesaggio. Realizzato verosimilmente negli anni 1883-1884, il dipinto è caratterizzato dallo scrosciare delle acque in primo piano e dal ripido pendio sullo sfondo, con un trattamento poetico della luce che l'artista abbandonerà in seguito. Le pennellate definite da brevi tratti e i contorni delle forme sottolineati a matita sono invece tipici della sua maturità artistica. Dopo la sua formazione all'Accademia di Brera e la frequentazione degli ambienti scapigliati milanesi, Franzoni ritorna definitivamente a Locarno nel 1893. Si avvicina allora progressivamente alla scena artistica d'oltralpe e agli artisti svizzero tedeschi, in particolare Ferdinand Hodler, con cui trascorrerà vari mesi a dipingere en plein air in Valle Maggia nel corso del 1893.

SALA 06

I PAESAGGI FANTASTICI DI BÖCKLIN E QUELLI INTIMI DI CASTAN

Tra il 1845 e il 1847, il basilese **Arnold Böcklin** frequenta la Kunstakademie di Düsseldorf, dove conosce lo zurighese Rudolf Koller. Assieme visiteranno il Belgio per studiare la pittura olandese. Böcklin completa in seguito la sua formazione nell'atelier ginevrino di Calame e, dal 1850 al 1857, soggiorna a Roma. I suoi paesaggi campestri di quegli anni, come *Campagnelandschaft* (1855), rivelano un sentimento nostalgico della natura e dell'antichità classica, e sono abitati dalle sue prime figure mitologiche che diverranno una componente integrante del suo immaginario. Ospite nell'atelier di **Johann Gottfried Steffan** a Monaco tra l'autunno del 1858 e il 1860, Böcklin sviluppa ulteriormente la sua poetica personale dando vita ai miti antichi in una cornice naturale realistica, dove prevalgono luminosità drammatica e ricchezza di dettagli, elementi cari a Steffan e visibili in *Idyllische Landschaft* (1871).

L'impeto visionario di **Böcklin** si esprime in tutta la sua forza in *Ruine am Meer* (1880). Con una paletta ridotta a poche tonalità di colori scuri, la silhouette di un edificio in rovina - *topos* per eccellenza del periodo romantico e metafora della caducità - si erige su una collina rocciosa in riva al mare. La desolazione del luogo e la preminenza della natura, sottolineata dai cipressi sempreverdi, sembra ricordare *Colline couverte de pins à Saint-Cacien* (1853-1860) di **Calame**, suo maestro ginevrino.

Il paesaggio intimo si sviluppa in Francia a partire dal 1830, sotto l'impulso di Jean-Baptiste Camille Corot e i pittori della scuola di Barbizon. Questi artisti abbandonano i loro atelier per dipingere la natura *en plein air*, instaurando un rapporto nuovo, più personale e contemplativo, con i paesaggi e la loro rappresentazione. È soprattutto il ginevrino **Barthélemy Menn**, di cui è qui presentato *Collines rocheuses* (1855-1865), a introdurre il gusto per la pittura *en plein air* a Ginevra, favorendone la diffusione in Svizzera sia grazie al suo insegnamento che con l'organizzazione, tra il 1857 e il 1861, di mostre dedicate agli artisti francesi suoi contemporanei. Questa nuova concezione del paesaggio, che è accolta con incomprendimento dalla critica, è rapidamente adottata soprattutto dalle nuove generazioni di pittori.

Formatosi nell'atelier di Calame, **Gustave Castan** abbandona le cime di montagna in favore di vedute di pianura dopo la scoperta del *pleinairisme* della scuola di Barbizon, alla fine del 1840, e l'incontro con Corot. I suoi paesaggi più intimi e naturalisti, come *Paesaggio con tre pastorelli nei pressi di Crémieu* (1850-1870), dipinto nella regione francese dell'Alvernia, sprigionano degli effetti di luce di grande delicatezza che si traducono in una tavolozza più chiara. Le sue composizioni e il trattamento

pittorico e cromatico sono vicini alle opere di Corot ma anche di Gustave Courbet e Charles François Daubigny, un altro grande pittore della scuola di Barbizon, tanto che Castan viene spesso soprannominato il «Daubigny svizzero».

PRIMO PIANO

SALA 101 E 102

I PAESAGGI INTIMI E NATURALI A CONFRONTO

Parte di un ciclo di tele dedicate alle quattro stagioni, *L'été* (1850) di **Alexandre Calame** – di cui è qui esposto uno studio – raffigura una veduta sul paesaggio rurale ginevrino nei pressi del Lago Lemano. L'ampia area pianeggiante coltivata a grano, dominata al centro dalla grande quercia e punteggiata qua e là da pochi alberi, denota una conformazione varia del territorio. Questa mancanza di un confine netto tra aree boschive, pascoli e zone coltivabili, perdurerà fino al XIX secolo. Reminiscenza del paesaggio classico francese colmo di quiete, il dipinto di Calame segna profondamente il suo allievo lucernese **Robert Zünd** che, in dipinti come *Kornfeld* (1885), unisce in un'inconfondibile armonia l'idealizzazione tipicamente propria dell'accademismo del XIX secolo a un'osservazione dettagliata della natura.

Questi dipinti testimoniano come la topologia dell'Altopiano sia stata progressivamente modificata da una serie d'interventi di disboscamento e bonifica, atti a ottimizzare la superficie coltivabile – gran parte della popolazione lavora nel settore agricolo fino alla metà del XIX secolo – e a fornire legname. Successivamente, con la svolta dell'allevamento, l'altopiano svizzero cambia nuovamente i suoi colori: il verde dei prati e dei campi di trifoglio si sostituisce progressivamente al giallo del grano maturo, della segale e del farro. Nella configurazione del territorio elvetico, i campi di grano maturo dipinti da Zünd sono già allora il ricordo di paesaggi d'altri tempi.

L'idealizzazione realistica della natura di **Robert Zünd**, visibile in *Haus unter Nussbäumen (Schellenmatt)* (1863), appare evidente se accostata alla produzione coeva di **Barthélemy Menn**, promotore del *pleinairisme* in Svizzera e autore di opere come *Baumlandschaft (Obstgarten bei Coinsins)* (1865-1870 circa). Benché il pittore lucernese affermi apprezzare il «trattamento poetico e onirico dei motivi» dei paesaggisti francesi, di cui studia le opere durante i suoi numerosi soggiorni parigini, ne rifiuta la «vaghezza della forma». Zünd privilegia così una pittura paesaggistica che si avvicina maggiormente alle opere di Johann Gottfried Steffan, conosciuto a inizio degli anni '50 a Monaco. Come il maestro, realizza degli schizzi di paesaggi en plein

air, rielaborandoli in dipinti di grandi dimensioni nel suo atelier.

Il paesaggio intimo francese continua però ancora a suscitare interesse nelle giovani generazioni di pittori, come **Giovanni Segantini**. Il suo dipinto *La vigna o Paesaggio dei dintorni di Milano* (1884) rivela infatti la sua perfetta conoscenza delle composizioni, dei fenomeni di luce e del trattamento della forma dei pittori della scuola di Barbizon.

Il titolo del dipinto *Landschaft bei Barbizon* (1879) di **Otto Frölicher** evoca il soggiorno parigino dell'artista che, nel 1876, fa conoscenza di Jules Durpé - uno dei capifila della scuola di Barbizon - e trascorre l'estate del 1877 a dipingere la foresta di Fontainebleau, Barbizon e Chailly. L'opera rivela come - alla pari di Zünd - il pittore solettese si distanzi dal paesaggio intimo francese per restare fedele ad una concezione classico-idealista della natura. Acquisito durante la sua formazione presso l'atelier di Steffan a Monaco all'inizio degli anni '60, questo orientamento è combinato alla sua ammirazione per i paesaggisti olandesi del XVII secolo, in particolare Jacob van Ruisdael e Meindert Hobbema. Frölicher è considerato un rappresentante importante dell'espressione svizzero-tedesca del paesaggio intimo.

SALA 103

UNA NUOVA GENERAZIONE DI ARTISTI: **ABRAHAM HERMANJAT** **E CHARLES-EDOUARD DUBOIS**

Les Oliviers à Menton (1883-1884) è uno degli ultimi dipinti di **Charles-Edouard DuBois**, realizzato a Mentone, in Francia, ed esposto nel 1884 al Salon di Parigi. Nato e cresciuto negli Stati Uniti ma stabilitosi ben presto nel Canton Neuchâtel, l'artista sintetizza in quest'opera di maturità le diverse suggestioni dei suoi numerosi viaggi in Italia, Olanda, Stati Uniti, Egitto e Grecia. Infatti, al gusto pittoresco puramente descrittivo delle prime opere subentra una tavolozza più chiara, dai colori densi, che modifica la materialità e la luminosità dell'opera. Lo studio en plein air nelle campagne di Bienne, Dordrecht, Cernay e, soprattutto, Fontainebleau, consente a DuBois di distaccarsi dall'accademismo delle sue prime sperimentazioni. Pur interessandosi alle nuove tendenze della scuola di Barbizon e dell'impressionismo francese, non aderisce mai pienamente a nessuno di questi movimenti.

Dal 1881, **Abraham Hermanjat** frequenta l'École des beaux-arts di Ginevra, diretta da Barthélemy Menn che - visto lo scarso successo ottenuto presso la critica delle sue opere dipinte, di cui è qui esposto *Paysage au bord du Léman* (1867) - si consacrerà all'insegnamento, ponendosi costantemente a sostegno delle nuove generazioni di artisti svizzeri. Grazie al suo intervento, la Città di Ginevra

acquisisce infatti un'opera del giovane Hermanjat nel 1893. Sulle tracce degli insegnamenti di Menn, Hermanjat realizza allora dei paesaggi di piccolo formato, come *Le lever de soleil près de Choulex* (1890 circa) che rivela la poetica dei paesaggi intimi francesi, espressa in opere come *Landschaft mit Brücke* di **Gustave Castan**.

SALA 104

IL PAESAGGIO COME CAMPO

DI SPERIMENTAZIONE DELLA LUCE I

Robert Zünd dimostra interesse per il soggetto boschivo già negli anni di formazione con Alexandre Calame, del quale copia numerosi studi di alberi. Dopo un viaggio a Monaco di Baviera nel 1851, si reca a Parigi dove studia la pittura olandese al Musée du Louvre e scopre l'arte di Corot. Il dipinto *Eichwald* (1859), di cui una versione più grande è presentata alla Schweizerische Landesausstellung a Zurigo nel 1883, desta lo stupore del pubblico per l'accuratezza nei dettagli e l'estrema finezza delle pennellate. L'opera di Zünd verrà definita da Gottfried Keller «vero paesaggio reale ideale o paesaggio ideale reale»: nonostante la foresta riprodotta non esistesse come tale, l'incredibile abilità tecnica forniva, e fornisce ancora, l'illusione di un dipinto *en plein air*. Alcuni suoi contemporanei, come Arnold Böcklin, non lesinano critiche alla pittura di paesaggio «fotografica» di Zünd, considerandola fin troppo attinente alla realtà. Delle tre versioni di questo dipinto, praticamente identiche tra loro, l'opera qui esposta è verosimilmente la più antica.

Robert Zünd, Arnold Böcklin, Rudolf Koller e **Franck Buchser** appartengono alla stessa generazione di artisti che vissero, anche personalmente a Parigi o a Roma, i moti rivoluzionari dell'anno 1848. Di temperamento irrequieto, Buchser viaggia assiduamente tra Europa, Africa del Nord e Stati Uniti. La sua pratica artistica è caratterizzata da un rigore assoluto nella costruzione delle sue composizioni e da una disciplina che impone tanto a sé stesso quanto ai suoi allievi, come sottolineato da uno di essi, Cuno Amiet. *In Am Waldrand bei Solothurn* (1865), la chiara distribuzione di luci e ombre sembra evocare la pittura spagnola di Ribeira, Murillo e Velasquez studiati a Madrid. I toni freddi neutralizzano l'impressione dell'aria aperta contrapponendosi alle tonalità più calde e avvolgenti del paesaggio di **Gustave Castan**, qui esposto, e dei dipinti di Koller e di DuBois della sala precedente.

Formatosi all'Accademia di Brera, **Luigi Rossi** esplora dal 1880 le valli del Ticino (del Cassarate e Verzasca), le colline della Brianza e i paesaggi lacustri del Piemonte, sviluppando una passione particolare per i paesaggi. In *La Valle* (1910-1915), la suggestiva veduta aerea verso la vallata verdeggiante e il lago in lontananza ricorda l'espansione delle reti e dei mezzi di trasporto così come l'incremento del turismo della seconda metà dell'Ottocento. Lo sviluppo tecnologico favorisce non solo la costruzione di una vasta rete ferroviaria sul territorio elvetico, ma permette anche la conquista delle vette: nel 1871 è inaugurata la prima ferrovia a cremagliera d'Europa, quella del Rigi nei pressi di Lucerna.

Dalle cime di una montagna, gli artisti possono così ammirare un panorama assolutamente diverso. *La Vue de Chexbres* (1892) di **Félix Vallotton** propone una simile veduta che, dall'alto, domina il Lago Lemano, le cui acque sono solcate da un battello turistico, forse proprio della Compagnia generale di navigazione (CGN) del Lago Lemano fondata nel 1873. Il suo dipinto data del 1892, anno in cui conosce Ferdinand Hodler al Salon de la Rose + Croix di Parigi.

Ferdinand Hodler è l'artista per eccellenza che rinnoverà il linguaggio della pittura di paesaggio svizzera, in termini di composizione, colori e luminosità. L'opera *Landschaft bei Genf* (1889-1890), qui esposta, è però ancora strettamente legata agli insegnamenti di Barthélemy Menn ed è caratterizzata da colori chiari, orizzonti vasti ed effetti di luminosità delicata. Hodler conosce non solo Félix Vallotton, ma anche i pittori ticinesi Luigi Rossi e **Filippo Franzoni**, con il quale dipinge paesaggi en plein air a Locarno e Vallemaggia nel 1883.

Stabilitosi definitivamente a Locarno nel 1893, Franzoni si lega agli ambienti culturali della Svizzera tedesca, stringendo amicizia con Hodler e Hans Emmenegger. Sono anni d'intensa sperimentazione per l'artista ticinese, i cui studi del paesaggio lacustre locarnese quali *Saleggi di Isolino* (1890-1895) e *Lago e Tamaro, inverno* illustrano le sue ricerche verso una pittura sintetica, di carattere aspro e scarno, ma caratterizzata da una particolare luminosità. Alcune sue scelte compositive, come la netta divisione orizzontale tra pianura e montagna di Saleggi di Isolino, sono già un chiaro riferimento a Hodler che si svilupperanno ulteriormente alle soglie del Novecento, quando la sua produzione acquisisce un'impronta simbolista legata al Secessionismo tedesco.

Entrambi Ferdinand Hodler e Abraham Hermanjat si formano all'École des beaux-arts di Ginevra, seguendo i corsi di Barhélemy Menn. L'interesse crescente per i paesaggi di pianura è di certo determinato dalla nuova pratica artistica del *pleinairisme*, ma è anche strettamente legato ad un fenomeno sociale. Gli importanti flussi migratori dalla campagna verso le città, causati dalla Rivoluzione industriale – che aumenta la richiesta di manodopera nei centri urbani –, provoca infatti un diffuso sentimento di nostalgia per la progressiva scomparsa della vita contadina. Emerge così il desiderio, anche tra gli artisti, di ritrovare una natura arcadica preservata dall'industrializzazione, tanto che alcuni di essi, tra i quali Segantini, Amiet e Hermanjat, lasciano la città per stabilirsi in campagna.

I lunghi soggiorni di **Hermanjat** in Nord Africa tra il 1880 e il 1896 spingono l'artista a utilizzare tinte pure e brillanti, che evocano i colori sgargianti e la luce intensa dei paesi visitati durante i suoi viaggi. Rientrando definitivamente in Svizzera nel 1896, l'artista applica questi colori alle vedute alpestri e lacustri, come in *Femmes et enfant dans un jardin arboré*, la cui particolare freschezza e attenzione per gli effetti luminosi, così come le vibranti pennellate, testimoniano la sua conoscenza dell'impressionismo. Particolarmente legato alla Francia a seguito del suo matrimonio, Hermanjat è infatti al corrente delle ultime tendenze artistiche parigine ed è anche uno dei pochi rappresentanti dell'impressionismo in terra elvetica. Il confronto di questa sua veduta su un giardino alberato con i meli e il platano dipinti da Hodler permette di comprendere come il contatto con Menn sia stato fondamentale nella formazione artistica dei due pittori.

Dopo alcuni primi tentativi di integrare nel paesaggio aspetti mistici e religiosi – di cui fa parte anche il dipinto *Pommiers au bord du Léman* (1893) –, **Hodler** si concentra maggiormente su quelli formali, esplorando trattamenti di luce e colore completamente inediti, come in *Genfersee mit Mont-Blanc bei Sonnenaufgang* (1818). La sua tendenza verso una semplificazione della natura e un'organizzazione sistematica del paesaggio determinerà una svolta radicale nel panorama artistico elvetico.

Da parte sua, **Alexandre Perrier** sviluppa in maniera radicale un *traitillisme*, rivelando una luce che sublima ed esalta la bella della natura. Seppur rappresentando piuttosto fedelmente i luoghi nei dintorni di Ginevra, come *Paysage rocheux* (1899), oppure delle Alpi savoiarde, abbandona la pittura en plein air per tornare al più tradizionale lavoro in studio. Dopo essersi impregnato del luogo e della sua atmosfera, Perrier dipinge i suoi paesaggi – in un approccio di meditazione introspettiva – secondo le sue impressioni e alcuni appunti di colore,

sviluppando una pittura del paesaggio nella quale l'emozione percepita diventa più importante della topografia.

SALA 108

IL PAESAGGIO COME CAMPO DI SPERIMENTAZIONE DELLA LUCE II

L'interesse per la luce assume in Svizzera una forma di apoteosi con alcuni artisti che riprendono a loro modo i principi del divisionismo. Lavorano in questa direzione Giovanni Giacometti, Edoardo Berta, Giovanni Segantini e Alexandre Perrier.

Dopo gli esordi realisti e le prove giovanili sulla scia di Cesare Tallone, suo maestro all'Accademia Carrara di Bergamo, **Edoardo Berta** orienta la sua ricerca verso una pittura di stampo divisionista, guardando ad artisti come Giovanni Segantini, Giuseppe Pellizza da Volpedo e Vittore Grubicy de Dragon. Tra le sue opere dei primi anni del Novecento c'è il trittico *Estate di San Martino* (1905) realizzato con tocchi rapidi e sottili, in cui ombra e luce sono protagoniste. In *Ruscello al crepuscolo a Bironico* (1905), la composizione scura è ritmata dai profili degli alberi e rischiarata dalla flebile luce dell'alba. La pittura di Berta giunge a compimento intorno agli anni '10, quando il paesaggio si fa più intimo e luminoso, assumendo toni talvolta allegorici. È questo il caso di *Fine di una primavera* (1908 ca.) (sala 109) ma soprattutto di *Acqua dorata* (1910) (esposto nella sala precedente) dove una magistrale resa della trasparenza si fonde con un'atmosfera calda e soleggiata. Berta ricerca l'intima bellezza della natura attraverso una pittura carica di emozionalità, riconfermandosi come uno dei pittori ticinesi più importanti tra Otto e Novecento.

SALA 109

IL RINNOVO DELLA PITTURA ELVETICA A INIZIO NOVECENTO

Intorno agli anni '90 dell'Ottocento, **Eduard Boss** stringe una forte e duratura amicizia con Ferdinand Hodler tanto che, nel 1902, i due intraprendono assieme un viaggio di studio nell'Oberland bernese. Alle suggestioni impressioniste e post-impressioniste delle sue opere iniziali, Boss volge allora la sua ricerca verso una semplificazione del paesaggio e una purezza delle forme e dei colori. In *Blümlisalp* (1909) appare inoltre evidente il ruolo fondamentale assunto dalla simmetria nella costruzione del paesaggio. Questa rigidità è associabile alla teoria del «parallelismo», sviluppata a partire dagli anni '80 dell'Ottocento da Hodler, e formulata in una conferenza tenutasi nel 1897. Pubblicata su diversi periodici, questa innovante concezione del paesaggio supera le frontiere nazionali e va a contrapporsi profondamente ad altre modalità pittoriche,

maggiormente ancorate al realismo o al divisionismo, che si sviluppano in quello stesso periodo sia in Svizzera che all'estero.

Cuno Amiet e **Giovanni Giacometti** si incontrano a Monaco nel gennaio del 1887 e, l'anno seguente, si trasferiscono a Parigi per proseguire gli studi all'Académie Julian. Entrambi frequentano la cerchia di artisti elvetici, di cui fa parte anche **Hans Emmenegger**, ed entrano in contatto con i pittori della scuola di Pont-Aven e il gruppo dei Nabis, che rifiutano l'imitazione della natura a favore di un approccio più simbolico. Il primo decennio del Novecento è un periodo di grande sperimentazione artistica per i pittori svizzeri che attingono senz'altro all'estetica delle avanguardie europee, pur sviluppando i propri dettami. In *Hügel* (1902) per esempio, Amiet rivela una propensione per le teorie Hodler, ma il suo utilizzo del colore offre soprattutto una sintesi dell'esperienza di Pont-Aven e dell'approccio ornamentale dell'Art Nouveau. La collinetta erbosa, coronata da qualche albero, svetta al centro della composizione, in una rappresentazione totalmente priva di qualsiasi naturalismo. Il soggetto e la simmetria di questo quadro hanno un sorprendente parallelo con *Fine di una primavera* (1908 circa) di **Berta** e *Hügel im Herbst* (1911 circa/1930 circa) di **Emmenegger**. Quest'ultimo si distanzia però dai suoi coetanei, sviluppando un linguaggio artistico particolarmente audace, visibile qui nell'utilizzo di colori intensi e luminosi.

Pure **Giacometti** si diverte in questo periodo a sperimentare sia da un punto di vista stilistico che tecnico, passando da opere caratterizzate dalle tipiche pennellate filiformi del suo mentore Segantini a dipinti, come *Herbst* (1903) in cui utilizza campiture di colori compatti, forme sintetiche e appiattite, in una composizione che tradisce i suoi contatti con Amiet et Emmenegger. La loro amicizia è consacrata con una mostra delle loro opere al Künstlerhaus di Zurigo nel 1908.

Museo Villa dei Cedri

Piazza San Biagio 9
CH-6500 Bellinzona
T +41 (0)58 203 17 30 / 31
museo@villacedri.ch
www.villacedri.ch
Facebook @villacedri
Instagram museo_villadeicedri

Ingresso CHF 12 | EUR 12
Ridotti CHF 8 | EUR 8

Orari Museo

Mercoledì - giovedì 14 - 18
Venerdì - domenica e festivi 10 - 18
Lunedì e martedì chiuso

Orari Parco

7 - 20 fino al 30 settembre
7 - 18 dal 1° ottobre



MUSEI
Città di Bellinzona



Con il sostegno di

Repubblica e Cantone Ticino
DECS

SWISSLOS

la **Mobiliare**

Fondazione
Domenico Noli

FONDAZIONE
ING. P. LUCCHINI
